



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentunesimo

n. **14**

5 dicembre 2021

Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze,  
Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio  
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: [chiesacastello@libero.it](mailto:chiesacastello@libero.it)



# Parole sospette

***Carissimi sorelle e fratelli di Castello,***

*in questi giorni giornali e televisioni hanno riportato con molta ironia l'infelice proposta della Commissione europea per le eguaglianze sull'abolizione dei nomi troppo "cristiani" come Maria e Giovanni e - perché no? - Matteo e Sergio, tanto per restare tra i politici. Si proponeva anche di non rammentare il Natale per indicare i giorni delle feste anche se mai nessuno si è risentito se qualcuno gli ha augurato un "buon Natale"!*

***Ci si proponeva di eliminare le differenze omologandole e dichiarandole inesistenti. Un po' come dire che tutti i gatti sono bigi (almeno di notte!). Un modo per affossare le diversità cambiando il linguaggio. Forse un nobile intento, ma privo di intelligenza e discernimento.***

*Quanto questo tentativo sia stato maldestro e controproducente lo ha dimostrato il fatto che, subito dopo, questa proposta sia stata prontamente ritirata tra il dileggio generale.*

***Cosa molto diversa ha fatto in questi giorni papa Francesco. Con il suo pellegrinaggio a Cipro e in Grecia, luogo di incontro fino dall'antichità dei popoli del Mediterraneo, ha richiamato in maniera forte la necessità di eliminare le barriere che dividono i popoli, una volta uniti dalle rotte di scambio.***

*Rotte che hanno affratellato popoli diversissimi dalla Spagna al Libano, dall'Italia alla Palestina, dalla Turchia all'Egitto e che hanno permesso la diffusione del vangelo in tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Barnaba, il primo compagno di Paolo, era originario di Cipro.*

*Oggi questi legami, e non solo nel Mediterraneo, sono sempre più messi in discussione da muri di cemento e di filo spinato che impediscono il passaggio e lo scambio fra i popoli che hanno ora paura del "diverso" e dello straniero.*

***La proposta del Papa però non è quella dell'omologazione per eliminare le diversità come la insulsa proposta della Commissione europea, ma è quella di evidenziare come le diversità, se dialogano tra loro, non solo non si offendono, ma esaltano i contenuti e le esperienze di tutti.***

*In un discorso pronunciato a Bari, Francesco aveva esposto la sua visione dello spazio mediterraneo e delle sue sfide. «Questo mare obbliga i popoli e le culture che vi si affacciano ad una costante prossimità», aveva osservato. Queste relazioni possono e sono di fatto fonte di squilibri e di tensioni, come le disuguaglianze economiche, le correnti migratorie, i rapporti tra tradizioni religiose, la tentazione del nazional-populismo. «Il Mediterraneo ha una vocazione particolare in questo senso: è il mare del meticcio. Le purezze delle razze non hanno futuro. Essere affacciati sul Mediterraneo rappresenta dunque una straordinaria potenzialità», aveva detto e ora lo ha ribadito con forza.*

***Negare o voler affossare diversità che sono state e sono tutt'ora fonte di crescita, di sviluppo e di pace significa chiudersi alla vita e alla speranza.***

***Papa Francesco ricorda questa verità a tutti noi che rischiamo di relegare la nostra civiltà e il Natale alla corsa agli acquisti.***

***don Paolo***



## LA PAROLA DELLA SETTIMANA

# LA STRADA

La prima lettura parla di una strada nel deserto sulla quale Dio fa camminare il suo popolo per ricondurlo a Gerusalemme, alla città santa, alla città della sua residenza per sempre.

Del resto la strada, per la bibbia e per il popolo ebraico, è sempre stata una metafora della vita. Vita che è fatta di lacrime e di gioia, come dice anche il salmo: «Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni» (126,8).

**È una strada difficile, ma anche piena di speranza per il seme da gettare e piena di gioia per il frutto che si raccoglie.**

Il vangelo di Luca, rifacendosi a tutta la tradizione di Israele, ricorda che è la parola di Dio che segna il percorso della storia e della vita del popolo attraverso la voce dei profeti.

La parola di Dio a loro affidata non trasmette dei concetti astratti, ma è la presenza stessa di Dio che accompagna e guida il suo popolo: «Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (Isaia 55,10-11).

**Il testo biblico per esprimere questa realtà usa spesso un'espressione per noi incomprensibile e che si perde nella impossibilità di una traduzione soddisfacente nella nostra lingua: "la parola avviene". Quando "la parola avviene" nascono fatti nuovi e nuove persone, «egli parlò e tutto fu creato, comandò e tutto fu compiuto» (Sal. 33,9) e si cambiano di destini della storia.**

All'uomo vengono indicate nuove mete e nuovi traguardi da raggiungere e la necessità di inventare e costruire nuovi percorsi e nuove strade: «Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo, perché a lui appartengono la sapienza e la potenza. Egli alterna tempi e stagioni, depone i re e li

innalza, concede la sapienza ai saggi, agli intelligenti il sapere» (Dan. 2,20-21).

**E così la "parola avviene" sull'ormai anziano sacerdote Zaccaria, per le sue preghiere e nonostante la sua incredulità. "Avviene" in Maria di Nazareth per la sua disponibilità. "Avviene sopra Giovanni figlio di Zaccaria nel deserto".**

Tre personaggi questi che si mettono in cammino verso la novità insperata e sconosciuta. Il cammino che essi iniziano sarà fatto su una strada sulla quale sono chiamati a procedere non solo gli uditori di Giovanni Battista e il popolo di Israele, a cui lui si rivolge, ma tutti i popoli e la storia del mondo intero, come sottolinea la solenne introduzione del capitolo terzo del vangelo di Luca.

**La strada che Giovanni invita a "preparare" è la via della definitiva salvezza perché la parola che deve "avvenire" non sarà più "una" parola e "un" fatto fra i tanti, ma "la Parola" nella sua pienezza. Parola che è già evento definitivo e totale della presenza di Dio nella storia: Gesù, Parola vivente di Dio, Parola fatta carne.**

Dopo Giovanni il Battista la parola non avverrà più su un singolo profeta perché ormai la parola e il regno "sono già avvenuti", "avvergono" e "avverranno" perché nel Cristo nato, morto e risorto è vinta la condanna del mondo e tutta la realtà dell'uomo è inserita in un cammino di salvezza.

Il discepolo di Gesù Cristo diventa così per il mondo il testimone della speranza portando avanti l'attesa operosa della definitiva manifestazione del Signore, come ci annunciava il vangelo di domenica scorsa.

**Questa "venuta" del Signore Gesù sarà nella visione dell'evangelista Luca la parola definitiva di Dio per il suo popolo e per tutti gli uomini, "la via" e il cammino su cui le generazioni che seguiranno potranno camminare per giungere alla pienezza della vita di Dio.**

*don Paolo*

# IL VANGELO SECONDO LUCA

Con l'avvento è iniziata la lettura del vangelo secondo Luca che ci accompagnerà per tutto questo anno liturgico.

In linea di massima, possiamo dire che chi scrive, che continueremo a chiamare Luca, è un cristiano di seconda o terza generazione, che non ha conosciuto Gesù nella sua vita terrena. Forse discepolo di Paolo, scrive secondo l'opinione dei più intorno agli anni 80 -90 d.C. quindi dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme e la separazione dei cristiani dalla Sinagoga quando gli apostoli Pietro e Paolo sono già morti.

Come gli altri evangelisti Luca mostra una ottima conoscenza dell'antico testamento che richiama spesso non tanto con citazioni esplicite, ma preferisce alludere e raccontare gli avvenimenti e riportare formule di preghiera in modo che il lettore li possa accostare a brani dell'antico testamento.

Luca è un cristiano di origine greca e pagana originario, secondo i più da una regione della Grecia. Un uomo di cultura che compone la sua opera in due volumi dedicati a un suo amico e protettore, Teofilo, che probabilmente è colui che lo finanziava dati i costi, a quel tempo notevoli, per scrivere un'opera come quella.

Le fonti di Luca, come ci dice lui stesso nel prologo, sono frutto di una ricerca di fonti e di testimonianze. In particolare si può affermare che sia stato il vangelo Marco la sua fonte principale insieme a una serie di testi scritti di varia provenienza dai quali Luca, come anche Matteo che scrive nello stesso periodo, ma con intendimenti diversi, ha ri-

portato i lunghi discorsi che ha inserito nella sua opera.

Lo scopo non è come per Marco fare quello che oggi chiamiamo il primo annunzio, ma di rivolgersi a una comunità che è già convertita "in modo che – come scrive a Teofilo – "tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto".

La tesi di Luca è che l'annuncio della fede nasce dalla testimonianza e dalla predicazione dei discepoli ed è destinato a tutti i popoli. Il Vangelo parte da Gerusalemme, ma da Gerusalemme si estenderà fino a Roma, centro della vita politica di quel tempo. Per questo la fede cristiana si identifica con "la via" che i missionari percorrono attraverso non solo le strade del tempo, ma anche nel cammino della storia, come abbiamo in qualche modo anticipato parlando del vangelo di domenica scorsa.

La tradizione dei secoli seguenti ci ha tramandato senza prove particolari che Luca sarebbe quel discepolo e medico che Paolo rammenta nelle sue lettere. Un'altra tradizione lo accredita come pittore: molte sono le icone antiche attribuite a lui. Questa tradizione è nata dal fatto che molti commentatori antichi lodavano i suoi racconti quasi che fossero delle pitture.

"Un uomo aperto dunque, come il suo maestro Paolo. E forse proprio per questo affascinato dalla persona di Gesù, in particolare dal suo modo così universale di portare la salvezza, superando ogni chiusura e barriera fisica e spirituale"

**AVVENTO DI FRATERNITÀ**  
**PER LE MISSIONI DELLE SAVERIANE**  
**PER LE OPERE PARROCCHIALI**

# FESTA DELL'IMMACOLATA

*Mercoledì prossimo la chiesa celebra la festa dell'Immacolata Concezione di Maria. Si celebra cioè il concepimento della Madonna riconoscendole un dono di grazia fin dal principio della sua esistenza. Tutta la tradizione antica lo afferma e con essa anche l'Islam che dice: "Ogni umana creatura è toccata alla nascita dal Satan, eccetto Maria e suo figlio". La tradizione del Corano dedicata a Maria (sura XIX) ci conferma che questa festa ha radici lontane in oriente, come del resto la maggior parte delle feste mariane.*

*In occidente questa celebrazione apparve molto tardi e si affermò con fatica e con grandi contrasti. Partendo dall'Inghilterra, passò in Francia e fu, diremmo oggi, sponsorizzata dalla scuola francescana in opposizione ai domenicani, compreso san Tommaso D'Aquino. Nonostante questo e dopo numerose e talvolta forti polemiche col passar del tempo fu accolta nel corso del 1500 nel calendario di diverse diocesi compresa Roma.*

*Solo nel 1854 Pio IX la estese con grande solennità a tutta la chiesa cattolica a seguito della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione. Questa festa ha avuto maggiore risonanza dopo le apparizioni di Luordes.*

La figura di Maria, domina il tempo dell'avvento: lei stessa è l'avvento perché in lei, nel suo corpo di donna, Iddio si fa uomo.

I verbi che descrivono l'agire di Maria, secondo il vangelo, sono: "meditare", "custodire", "osservare" la Parola.

Maria medita su tutto ciò che vede, su ciò che ascolta, su ciò che le accade.

Impegna cioè tutta se stessa nella comprensione di ciò che a prima vista è indecifrabile e incomprensibile.

Si circonda di silenzio per poter meglio udire e "far risuonare" in sé tutte le cose perché niente vada perduto di ciò che attraverso i "segni" Dio le sta comunicando.

E' dalla meditazione che nasce il conservare e il custodire, perché, solo dopo aver meditato, si può capire il valore di ciò che ci è stato affidato.

Quando ci si apre alla comprensione di ciò che Dio ha compiuto e sta compiendo, si riconosce la sua presenza e si contempla tutto ciò che egli ha fatto, nasce la gioia e lo stupore per le grandi cose che il Signore ha operato.

Il contemplare permette di percepire ogni sfumatura dell'opera di Dio, riconoscendo in

essa quella ricchezza che la consapevolezza della propria povertà e della propria debolezza non avrebbe mai neppure sospettato possibile.

Così facendo Maria offre a Dio la possibilità di agire e di intervenire nell'umanità. Così Maria da piccola diventa grande.

Meditare, custodire, osservare: ecco i verbi dell'avvento e i verbi della grandezza che lo Spirito introduce nell'umanità attraverso Maria e anche attraverso tutti coloro che, come lei, vivono la consapevolezza dell'attesa nella povertà, nel silenzio e nel desiderio.

L'evangelista Luca riassume questi concetti in veste poetica attraverso il "Magnificat", il cantico che la chiesa ripete ogni giorno nella preghiera del vespro.

**Annamaria Fabri**



**Centro Anziani di Castello  
via del Pontormo**

**DOMENICA 5 DICEMBRE  
dalle ore 15**

**MERCATINO DI NATALE**

**per accedere è necessario  
il green-pass**

## CALENDARIO

**Domenica 5 dicembre:** 2a Avvento - ore 10.30 s. Messa

**Martedì 7 dicembre:** vigilia dell'Immacolata  
ore 18.00 s. Messa

**Mercoledì 8 dicembre:** Immacolata Concezione  
ore 10,30 s. Messa

**Giovedì 9 dicembre:** ore 18.00 s. Messa

**Sabato 11 dicembre:** ore 18.00 s. Messa

**Domenica 12 dicembre:** 3a Avvento - ore 10.30 s. Messa

**Puoi trovare**

**Castello\_7**

**in formato pdf**

**a questo indirizzo:**

**[http://users.libero.it/don.paolo.  
aglietti/castellosette.html](http://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html)**

**la nostra mail:**

**[castellosette@iol.it](mailto:castellosette@iol.it)**